dal marmo la pastosità delle carni, l' eccellenza del disegno, la leggiadria delle forme. Il Rossini è un prodigio del secolo, e i prodigi non si rinnovano ad ogni istante. — E fu li 3 corrente, che questo spartito, creato trent' anni addietro per le magnifiche venete scene della Fenice, venne qui riprodotto. La sinfonia eseguita, seguendo l' ispirazione del maestro, e pel finito sentire dei professori, e per l' accordo unanime di tutti gl' istrumenti e per la giustezza de' tempi, e pel colorito, fu applaudita da tutto l' immenso concorso degli spettatori. Noi non possiamo abbastanza lodare il direttore d' orchestra signor Bragozzo e tutti gli altri. Quanto all' esecuzione dal lato de' cantanti, sebbene non teniamo gran fatto, per giudicare dell' esito di uno spettacolo, nè della bravura degli artisti, alle ghirlande che si fanno volare pel teatro, pure è certo che anche questo giova ad animare ed a rallegrare il publico. Enumerare non seppimo quante ghirlande e mazzi di fiori vennero alle seconda recita fatti volare sul palco scenico in onore alle signore Caradori e Ghedini, furono molte e molti; alcuni *bouquet* erano di smisurata grandezza; in una parola, tanto il merito, quanto il buon volere, che pure è merito, vennero in istraordinario modo festeggiati. Ad occhi chiusi può il publico accettare (senza appello) il seguente giudizio: Che la signora Caradori ha eguagliate la Pasta e la Malibran, da noi per più sere in quest' opera sentite in Italia, per l' agilità, intonazione, colorito e forza di canto; ed ha di più, il raro nei soprani sillabare preciso. Che dessa sola basterebbe a chiamare al teatro i più esigenti; che sovrana qual è la Semiramide, discende a' suoi vassalli per far risorgere l' armonia, che deriva dall' accordo nei pezzi concertati, adattandosi all' estensione di tutti, e reprimendo la sua bella, fresca e robusta voce; e questa non solo è scienza musicale, ma negazione ancora di sè stessa. Che l' aria del primo atto — *Bel raggio lusinghier*, — entusiasta a tal punto il publico, specialmente alle parole — *Dolce pensiero*, — da non ristarsi dagli applausi, che dopo ripetuto quest' allegro, e la nostra Caradori acconsente non solo di replicarlo, ma cambia le variazioni, e ci fa sempre più ammirare i pregi de' quali natura prodigamente fornilla, e da cui seppe approfittare cotanto con intenso studio e fatica. Che i duetti col Paoli e la Ghedini sono sempre più applauditi, perchè nulla vi ommette onde riescano del migliore effetto. Che non vi ha nota nello spartito, che la Caradori non canti con eguale interesse, e non desti un eguale piacere. — Che la signora Ghedini, sempre bella, anche sotto le spoglie virili, non ha che a presentarsi sulla scena per essere applaudita, e perchè le si gettino fiori e ghirlande; e questa volta alla seconda recita anche le Muse, come dicemmo, le porsero il loro tributo. Dunque non sono soltanto agli uomini che piace, ma sì ancora alle donne, giacchè il progresso non fece cambiare le caste suore in casti fratelli. Ora se la Ghedini piace, se viene applaudita, se le ghirlande piovono, se dei fiori che riceve potrebbe coprire il parterre della scena, la conseguenza logica che ne deriva si è, che la Ghedini ha un corrispondente merito. Tale è il giudizio del publico, e noi rispettiamo di troppo la generale opinione, e ci rallegriamo con la signora Ghedini del felice esito che ottenne nella parta di Arsace. — Che il baritono Paoli (Assur) è il secondo dopo la Caradori, che sostenga quest' opera. Egli pure comprese la musica dell' immortale Rossini, egli pure ha vinta ogni difficoltà; egli canta. Il publico lo applaude ad ogni pezzo, ed ha tutto il diritto a questi solenni segni di generale approvazione. Particolarmente bene, con forza ed espressione di canto egli dice nel duetto con la Ghedini — *Va superbo in quella reggia*, — e nel duetto con la Caradori — *Pensa almen, Regina in pria*, — ed al passo — *La sorte più fiera;* — benissimo canta pure la sua aria, e da non desiderare di meglio — *Deh!... ti ferma..., ti placa...* — Se fosse donna, o se alle donne fosse dato di gettargli corone e fiori, il Paoli ne avrebbe certo a dovizia. — Che il tenore Pavesi (Idreno) nella sua poca parte canta con voce sempre intonata, sa quello che canta, e fa piacere, specialmente nella sortita — *Là dal Gange a te primiero;* — come sostiene assai bene la sua parte alle parole — *Qual mesto gemito.* — Che il Cornago (Oroe) è uno di que' bassi-profondi che difficilmente si trovano, e che in ogni opera sostiene con molta bravura la parte, ed in questa piace ancor più che nella *Luisa Miller*. Desideriamo solo che non faccia troppi sforzi per vincere coll' arte quello che dovrà solo attendersi da un perfetto ristabilimento di salute. — Che i cori d' uomini sono bene istruiti, e diretti dal loro capo signor Botticelli fanno buon effetto, perchè cantano con quasi costante accordo e colorito. — Frattanto è certo, che noi pure ebbimo la mercè della *Semiramide*, il nostro Santo Stefano, e senza motivo d' invidiare la sorte dei teatri d' Italia. Il carnevale è corto, e l' impresa pensa a divertirci. Dessa prepara nuovi spettacoli, cioè la deliziosa opera *Il Barbiere*. Ancora le melodie di Rossini, ancora una Rosina che sappiamo già quanto vale, la Caradori; il nostro vecchio amico De-Giorgi rappresenterà don Bartolo, il Gorin dalla *bella testa*, come lo chiama un mio confratello, farà pirouette con la chitarra alla mano, e sarà un bravissimo Figaro. Il Pavesi sosterrà la parte di conte d'Almaviva, che dev' essergli adattatissima. Cornago sosterrà il don Basilio. Ed infine la nostra simpatica Mignani sarà la vecchiarella, che vi dirà — *Lo sento anch' io, lo sento;* — e sentirete quanto bene.

Detto ciò, con vero piacere ci facciamo ad annunziare che la signora Annetta Caradori, a cui tanto meritamente si applaude, che non risparmia fatica onde rendersi cara a tutti, che ha pieno diritto alla publica riconoscenza, darà mercordì sera, 19 corrente, la sua beneficiata. Dessa, oltre la *Semiramide*, canterà pure un' aria espressamente scritta dal signor maestro Guatelli; e di più le variazioni del maestro Rhode scritte per la signora Catalani. (*Continua.*) (*L' Indicat. Bisantino.*)

MALTA. — Il *Rigoletto* di Verdi. — La sera dell' 8 gennaio fu la prima rappresentazione di questa nuova opera, cui eseguivano Carlotta Rapazzini, il tenore Stefani, il baritono Sansoni, e la Bodini, contralto. Eccone in breve la storia: prologo, silenzio; all' atto primo, all' apparire della Rapazzini (Gilda) fragorosi e prolungati applausi; applauditissimo il duetto di lei col Sansoni (Rigoletto); duetto di Gilda col Duca (Stefani) tali e tanti furono gli applausi ed il fanatismo, che dovettero replicarlo; poi la cavatina di Gilda pose il colmo all' entusiasmo con voci di brava, bravissima ad ogni frase. Atto terzo: applaudita assai l' aria dello Stefani; applaudita ancor più l' aria del Sansoni; al suo duetto poi con Gilda strepitosi applausi e due chiamate; il magnifico quartetto piacque in singolar modo, e fu applauditissimo; così il duetto finale fra Rigoletto e Gilda, la quale eseguì la morte in modo che il publico si trasportò a manifesti segni d' entusiasmo. Calata la tela, il teatro rimbombò di nuove strepitose acclamazioni, fra le quali non saprebbesi le quante volte dovette apparire al proscenio la Rapazzini e sola e coi bravi compagni. — Nella seconda rappresentazione applausi e chiamate ad ogni pezzo; ed al duetto di Gilda, nel terzo atto, con Rigoletto cadde ai piedi di quella una corona di fiori artificiali con magnifici nastri, e in mezzo a questi un pezzo di raso coll' iscrizione: « All' eccelso merito dell' esimia cantante ed attrice signora Carolina Rapazzini — i molti suoi ammiratori. » E di queste falde di raso ne svolazzarono parecchie pel teatro. Anche quella sera si dovette replicare il duetto fra la Rapazzini e lo Stefani, cantato alla perfezione. — Martedì, terza rappresentazione, sempre crescente fanatismo: teatri sempre pieni in modo da doversi rimandar gente. Si volle ancora la replica del duetto col tenore, finito il quale si gettò una magnifica corona di rose bianche artificiali con lunghi nastri, sui quali era stampato: « Alla prima donna assoluta signora Carlotta Rapazzini al Reale Teatro di Malta, » all' ultimo pezzo finale le signore fecero volare dai palchi magnifici mazzi di fiori, e tanti furono gli applausi, che l' artista, commossa visibilmente, non sapeva più come esprimere la propria riconoscenza. — La sera precedente all' andata in iscena del *Rigoletto* si diede l' undecima rappresentazione dei *Due Foscari*, ed anche allora fu gettata una corona di sceltissimi fiori con magnifici nastri alla Rapazzini dopo la sua cavatina, e furono durante tutto lo spettacolo applauditi seco lei i suoi compagni fra un continuo tripudio d' evviva ch' assordavano il teatro, sempre zeppo di spettatori.

LUGANO. — Le scene del teatro di Lugano sono in questo carnevale animate da tali artisti che potrebbero a buon diritto far inorgoglire qualunque teatro. Nessuno venendo anco al più infimo generico, nessuno può dirsi uno scarto. Ciascuno nella propria sfera d' azione, ridice con intelligenza i concetti, riproduce le passioni dell' autore. Fra loro, e per titolo teatrale, e per merito effettivo, siede prima la prima donna signora Luigia Capella. È dessa la poesia personificata; la sua voce, i suoi gesti, i suoi atteggiamenti hanno sempre qualche cosa dell' ideale. Noi la vidimo ieri sera nella *Pazza di Waterloo*, e più volte ci fuggì spontaneo dal cuore il detto di Foscolo: -- *Se io fossi pittore!* — Ogni sua posa, nel delirio, nella prece, nell' orrore, nella desolazione, nell' amore, ogni sua posa era un quadro. Come nel gesto, felice ella è nell' espressione della parola. Essa non le sfugge dal labbro, ma esce dal profondo del cuore: è un sentimento e non una voce, una passione e non un vocabolo; il cangiamento de' suoi lineamenti, del colorito delle sue guance, dei moti del respiro, attestano che essa non recita, nè declama, ma sente e ritragge il proprio sentimento. — La maschera di Meneghino, il signor Luigi Cappella, è già abbastanza noto. Di lui nulla ci resta a dire; egli rallegra gli spettatori colla magia della sua maschera, proprietà o privilegio che giustamente divide coi Moncalvi e coi Preda.

L' Operaio.

NOTIZIE.

MILANO. — *Rigoletto* e la *Figlia del bandito* fecero accorrere nelle passate sere folla straboccbevole alla **Scala**, quantunque non mancassero novità atte a stuzzicare la publica curiosità anco negli altri teatri. Quasi tutti i pezzi del non breve *Rigoletto* entrarono ormai nelle aperte buone grazie degli spettatori, il più fervido e costante patrocinio de' quali è già assicurato a quell' opera fortunata, la cui rappresentazione frutta adunque le più festevoli accoglienze al Corsi, al Carrion quindi ed all' Anglés-Fortuni, al Rodas ed alla Brambilla. — Nella *Figlia del Bandito* Sofia Fuoco crebbe anch' essa nel clamoroso favore del publico, cui piace moltissimo quel ballo, rappresentato veramente con tutta lode da quella snella e graziosa danzatrice, dal Catte, dalla Gaja, dal Gabrielli, che lo scorso giovedì fu supplito dal Palladino, il quale ebbe per tal modo a coglier plausi non solo qual riproduttore ingegnosissimo della composizione del Perrot, ma eziandio qual ballerino abile e disinvolto. Ciò accadde lo scorso giovedì, allorchè l'amabile Cucchi, una delle nostre più brave ed avvenenti giovani allieve della Scuola di ballo, supplì alla Fuoco, che avervi dovea riposo. Ed invero non sarebbesi potuto a gran pezza rinvenire chi meglio di quella gentile giovinetta saputo avesse tutta rappresentare e danzare quella parte difficilissima, varia e multiforme, fingendo ingegnosamente da prima l' intrepida condottiera delle armigere compagne, poi la fuggitiva che, mutate vesti, balla ed inganna i suoi perseguitori, indi tutti a mano a mano i casi di Caterina. Il publico mostrò a non dubbj segni di aggradire quanto fece, quasi all' improvvista, la Cucchi, ed in alcuni tratti l' applaudì e la ridomandò perfino, acciocchè, avvalorata dal plauso che sa meritarsi, prosegua con ardente animo pel non facile arringo, nel quale le si riserbano certamente glorie e compensi. Siale di stimolo l' esempio di Sofia Fuoco.

— **Teatro Re.** — La *terza serata magnetica* del professore **Mongruel** non fu men fortunata ne' suoi molti sperimenti, di quello che il fosse la precedente. Questa volta ad alcuni de' già fatti esercizj altri ei ne aggiunse, fra' quali notaronsi effetti magnetici ottenuti sopra persone sconosciute al Mongruel, la telegrafia catalettica eseguita mentalmente, l' estasi mercè la musica, ed il risvegliamento della Sibilla in forza di sensazioni indicate dal publico, ed a lei trasmesse mentalmente dal magnetizzatore. E queste e l' altre sperienze uscirono tutte a bene, e provarono anche una fiata, se pure era mestieri, chiarissimamente la potenza del principio vitale, innanzi a cui gl' increduli sentono sfasciarsi e mancare le obiezioni, delle quali suole armarsi principalmente la paurosa ignoranza, che non discute, ma condanna in anticipato, e nulla ha di comune col dubbio, che non diniega chiamarsi convinto dall' evidenza dei fatti. Cinque furono le pose, alle quali, per volere degli spettatori, la chiaro-veggente sonnambula compose la bella persona e il volto, e primieramente raffigurò *Un pittore in atto di ritrarre sè stesso*, poi *La moglie di Putifarre*, la *Maddalena* del Canova, *Cristo sulla croce*, ed all' ultimo *Una danzatrice in volubile giro*, tutte con buon disegno, e con quella grazia che mai non si scompagna da lei. Per tal modo gli sperimenti del Mongruel tornano mai sempre utili ad un tempo e piacevoli, e la schietta verità s' infiltra negli animi la mercè del diletto. — Il Magnetizzatore e la Sibilla aiutano poi coi loro privati consulti all' umanità che soffre, e siam d' avviso che a molti, massime ne' dubbj casi, giovar possa recarsi da loro ad interrogarne gli oracoli.

Al **Teatro Re** jersera rappresentavasi per la prima volta *Bianca di Belmonte*, nuova opera seria del giovane maestro Giuseppe Devasini, allievo del milanese Conservatorio. Il publico accorse in folla, e non fu certo parco d' applausi e d' appellazioni ai cantanti ed anche al maestro, che diede altre volte buon saggio del proprio sapere nell'arte, riserbandosi a giudicar della musica — nella quale è specialmente manifesta l' imitazione dello stile di Mercadante, — ad una rappresentazione meno immatura ed incerta. Lo che faremo noi pure, notando intanto che il baritono Carapia, la prima donna Drusilla Fiorio, il tenore Samat e il basso Dolcibene posero ogni cura ed ingegno nell' esecuzione, e se non riuscirono sempre al meglio, non fu certamente per difetto di buon volere. Mancheremmo poi al debito nostro di cronachisti imparziali, ove per noi non si tributasse un encomio al gentile animo dei buoni Milanesi, che lasciata la severità con cui giudicarono da principio la giovane prima donna, impietosirono al singhiozzo onde fu colta nella cavatina, e indi innanzi l' incoraggiarono ed applaudiron sempre.

Il passato giovedì rappresentavasi alla **Canobbiana** il secondo ballo del coreografo Rota *I due Sergenti*, il cui suggetto, tolto dal noto dramma, fu non senza ingegno applicato ad un' azione semplice abbastanza, interessante e non lunga. Il publico, quantunque non ci trovasse novità, pure, dilettato dalla chiarezza del fatto, condotto giudiziosamente e con buon effetto e calor di passioni nel terz' atto specialmente, che è il più bello dei cinque per lo scoppio degli affetti, applaudì spesso e risalutar volle al palco i bravi mimi, che fecero veramente benissimo, ed erano il Baratti, Amalia Dettoni ed il Rota nelle parti primissime, quindi Luigia Monti e il Trigambi, ecc. La signora Dettoni ci persuase anche una volta che essa accoppia ai più bei doni di aspetto, di portamento e d' attitudine alla scena ch' ambir si possa un' artista, un ingegno veramente notevole, e quale spiegasi bello ed ardente nell' espressione dell' amore e dal terrore, in tutte infine le varie agitazioni ond' è compresa nel ballo. Ad onore del vero, diremo che mai le scene della Canobbiana, in carnevale, ebbero un' attrice di tanta vaglia, non a torto dal publico grido e del plauso de' nostri concittadini collocata in bel posto d' onore fra le migliori. Posto che devesi del pari al bravo Baratti, che rappresenta la parte del Sergente colpito dalla sorte in guisa che non sapremmo chi avesse potuto far meglio. Nel terz' atto fu quindi applauditissimo in un colla Dettoni. Il Baratti e il Rota son del resto due artisti di gran merito, e tali si appalesarono anche in questi *Due Sergenti*, che furono novello titolo d' onore pel Rota, che colse buon premio d' applausi e chiamate da questo suo lavoro, nel quale seppe intrecciare, con sì tenui mezzi, danze caratteristiche e di effetto. La signora Monti, allieva già della nostra scuola, eseguì con tutta lode la propria parte. Fu insomma un secondo fortunatissimo successo, al quale parteciparono le due coppie danzanti nei loro passi non brevi. I due giovani Baratti, de' quali accennammo i rapidi progressi, ad onor loro e di chi studiosamente li istrusse, eseguirono un bel passo a due, che piacque quanto dir si possa, e che pose in nuova e gradevol luce le doti dell' uno e dell' altra, questa vispa, graziosa, snellissima, quegli robusto ad un tempo, leggiero e vivace. I nostri presagi sono ormai verità in azione, e i due giovani Baratti ne ricolgono già buon frutto fra le

Digitized by Google

acclamazioni e le appellazioni del publico festante. Anche i conjugi Balassi riscossero applausi a più riprese e furono ridomandati. L' impresa non mancò di decorare pomposamente il suo spettacolo. — Sabato avea luogo la beneficiata del bravo Calloud, che si vide onorato di numeroso concorso di publico, che l'accolse festevolmente e l'applaudì spesso in un col Pezzana, col Marchi e colla Panichi.

Jeri ad un' ora dopo il meriggio ebbe luogo al **Conservatorio di Musica** un' esercizio vocale e strumentale, mercè il quale un publico ben numeroso potè recar giudicio di tutto favore de' progressi di parecchi fra quei giovani studiosi nel canto e nel suono. Si eseguirono dodici pezzi vocali dalle giovanette Talbot, Paganini, Alba, Caldi, Lucioni, Galli, Rizzi, Gilardi e dal baritono Maestri; e due sul gravicembalo, uno, cioè, dalla giovanetta Boni, l'altro a due pianoforti dall' Andreoli e dal Rovere, che tutti vi ebbero or più or men frequente tributo d' applausi. Ciò diciamo intanto sotto brevità, daremo nel prossimo numero i ragguagli di questo piacevole musicale trattenimento.

Milano si diverte: le feste da ballo con maschere ruppero il torpore di moltissimi fra coloro che dianzi si contentavano di leggere l'annunzio de' balli, senza metter piede ne' teatri più o meno elegantemente adornati. Jersera ballavasi quasi dapertutto, e la Canobbiana, con esempio nuovo, anticipava di parecchi giorni uno dei suoi veglioni.

Il professore **Mongruel** darà lunedì (stasera) la sua *quarta serata magnetica* al **Teatro Santa Radegonda.**

ROMA. — Al teatro Apollo *Il Trovatore*, nuova opera del maestro Verdi, ha per testimonianza de' giornali e delle corrispondenze destato un vero entusiasmo; l' abbiamo detto ed amiamo ripeterlo, costretti a riserbare i particolari del nuovo trionfo ad altro momento. Bensì dir ci è grato che il Baucardé e Rosina Penco vi ebbero i primi onòri dopo il maestro, e che in fatti eseguirono le loro parti in modo di massima lode, che il Guicciardi fu pure applaudito e lo fu anche Emilia Goggi, che ha così ripreso l' interrotta carriera. — *Il sogno d' un alchimista* fu nuovo agone di glorie alla Maywood ed al Vienna con lei.

— Al teatro Argentina *Le Precauzioni* del maestro Petrella ebbero prospere sorti; piacque la musica, e furono applauditi la prima donna Clotilde Martinelli, il tenore Guillemardet ed il buffo Pasquale De Biase.

— Al teatro Metastasio il 15 gennaio comparve l' *Amante Sessagenario*, nuova opera del maestro Venceslao Persichini, ed ebbe assai buon successo. Ne riparleremo.

NAPOLI. — Per mancanza di spazio ci è forza ritardare sino ad un prossimo numero i particolari intorno alle due nuove opere di Mercadante, *Statira*, cioè, al San Carlo, e *Violetta* al teatro Nuovo, ch' ebbero successo lieto anzichè no entrambe, l' ultima specialmente, che si mantenne nel pieno favore del publico anche in seguito, mentre la *Statira* decadde quasi affatto la seconda e la terza sera. E dobbiamo pure riserbarci a dar notizia del nuovo ballo del Taglioni dal titolo *Olfa*, ch' ebbe, a dir vero, sorti non troppo avventurate. — Al teatro Nuovo si rappresentò, qualche tempo fa, la *Paquita* del maestro Valenza con buon successo.

VERONA. — Al teatro Filarmonico ricomparve l' *Ernani* col tenore Malvezzi, che vi ebbe sorti pienamente felici. In quest' opera il baritono Ruggero Pizzigati si fece e prima e poi onor sommo, e fu accolto mai sempre con particolari segni di tutto favore dal publico che a ragione apprezza l' attore cantante di tanto merito. — Il nuovo ballo romantico *Ileria* del coreografo Viotti ebbe il 27 gennaio un pieno trionfo con molte appellazioni al bravo autore ed ai suoi artisti; fu ripetuto un ballabile; la Neri, e Lorenzoni acclamatissimi. Daremo i particolari.

TORINO. — Al teatro Regio aspettavasi *Luisa Miller* coll' Albertini, Fraschini e Crivelli. — Al Gerbino il 25 ebbe luogo la beneficiata della prima attrice Elena Cirri fattavi segno di particolari esultanze. Ne riparleremo.

LISBONA. — Giovannina Rossi-Caccia ha esordito al teatro italiano il 9 gennaio col più felice successo.

ATENE. — *Norma* e *Luisa Miller* si vennero alternando a queste teatro colla più lieta vicenda, piacendo entrambe a dismisura, ed in entrambe emergendo di tutta luce la bravissima Marinangeli attrice cantante del pari encomiata. In quelle si fecero pure onore grandissimo i tenori Scola ed Ortolani, il baritono Orlandi, la Santolini, la Merlo, tutti zelantissimi e meritevoli di encomio. — Si è pure rappresentata la *Gemma* di Donizetti, cui eseguivano Giovannina Campagna, l' Orlandi, il Biscossi e il basso Sola in un col nuovo tenore Tassi, esordiente, che comparve nella parte di Tamas. È questi un giovane di appena 23 anni, dotato di buone disposizioni alla scena; fu accolto con favore ed incoraggiato. Vito Orlandi piacque come al solito moltissimo, e fu a più riprese applaudito. Alla signora Campagna non furono del pari propizie le sorti, a cagione del non essere ella finora pienamente ristabilita in voce. — È giunta la nuova prima donne Luisa Finetti-Batocchi, preceduta da bella artistica riputazione. La compagnia per tal modo conterà tre prime donne, rimanendo qui la signora Campagna. Si è rappresentato un nuovo balletto *La finta Sonnambola*, che piacque assai, e fruttò applausi in gran copia ai conjugi Sales, che lo eseguirono assai bene.

NUOVA YORK. — Al teatro Niblo incominciarono colla *Figlia del Reggimento* le rappresentazioni dell' opera italiana colla compagnia sotto le insegne di Enrichetta Sontag. Erano compagni alla Sontag Badiali e Pozzolini. — Al teatro Broadway l'Alboni rappresentò pure la *Figlia del Reggimento* e vi destò entusiasmo. Seco lei si fecero onor grande il bravissimo Rovere ed il tenore Sangiovanni. Arditi diresse l' orchestra da quel valentissimo ch' egli è. Si eseguì pure da questa compagnia la *Cenerentola*, in cui in un colla Sontag emerse il bravissimo Rovere (don Magnifico), indi il Sangiovanni ed i bassi Domenico Coletti e Nicola Barili.

PADOVA. — Il *Taldo* del maestro Campiani ebbe esito felicissimo. Le signore Soss e Crespi, il Rossi-Corsi e il tenore Miserocchi vi si distinsero e furono applauditissimi. Ne riparleremo.

VERCELLI. — Il *Corsaro* ad onta di parecchie contrarietà ebbe esito fortunato: la Rebussini, Sacchero e Rinaldini seppero farvisi apprezzare ed applaudir molto. Ne riparleremo.

CREMONA. — Il 25 gennajo davasi la *Luisa Miller* con abbastanza buon successo, ed applausi alla Ruggero-Antonioli, all' Altini, al Neri-Baraldi e al basso Llorens. Daremo i particolori.

NOVARA. — Il *Corsaro* trovò a questo teatro le più prospere sorti. Daremo i particolari.

BERGAMO. — Il nuovo ballo del compositore Marsigliani *Il tutore e la Pupilla*, ebbe assai buon successo, e vi emerse la bravissima Duarti-Marsigliani, che ballò benissimo parecchi passi, venendosi domandata e sola e col Ramacini e colla Figini. Daremo i particolori.

LODI. — La beneficiata del tenore Tamaro fu lieta d' applausi e ricca di belle musiche, nelle quali furono pure acclamatissimi il baritono Perego ed il basso Ciampi. Ne parleremo.

CORFU' — Il *Rigoletto* piacque in parte, in parte non piacque a cagione della misera esecuzione; apprestavasi la *Sonnambola*.

Recenti Scritture.

Giovanni Corsi, il rinomato primo baritono assoluto che al presente alla Scala di Milano coglie sì onorevoli palme nel *Rigoletto*, fu rifermato alle stesse scene col mezzo dell' Agenzia L.-V. d' A. Torri per la stagione di carnevale e quadragesima 1853-54.

Gaetano Fiori, l' egregio primo baritono assoluto che ora al teatro di Parma è cotanto festeggiato, fu dagli impresarii fratelli Marzi scritturato dal 25 marzo a tutto novembre 1853.

Celestino De Martini, primo ballerino danzante assoluto, al presente applauditissimo a Piacenza fu scritturato dall' Agenzia L.-V. d' Alberto Torri per il teatro alla Scala la prossima quadragesima.

Dario Fissi, primo ballerino danzante, che ora balla con lieto successo al teatro di Novara, fu scritturato per il Carlo Felice di Genova il carnevale 1853-54.

ZARA. — Nella ventura primavera si darà a questo teatro spettacolo di opera in musica dallo stesso appaltatore dell' anno decorso signor Pietro Delle Vedove, che scritturò i seguenti artisti: Antonietta Ortolani prima donna; Antonio Oliva-Pavani primo tenore; Apollinare Ortolani primo baritono; Enrico Topai primo basso comico; Gustavo Panizza primo basso profondo; Teresa Bulotich comprimaria; Angelica Serra seconda donna; Vincenzo Chiodo secondo tenore. Le opere d' obbligo fissate sono le seguenti: *I Martiri* ossia *Poliuto* di Donizetti, *Crispino e la Comare* dei fratelli Ricci, e *Don Pasquale* pure di Donizetti.

Artisti disponibili.

Augusta Albertini, prima donna assoluta di tanta rinomanza, si è di comune accordo sciolta dal contratto che la legava cogli impresarii fratelli Marzi, dal 25 marzo al 20 maggio del corrente anno, e resta per ciò libera d' impegni per gli anzidetti due mesi.

Antonio Agresti, primo tenore assoluto ch' ebbe ad acquistarsi sopra molti teatri nome di valente attore cantante e che cantò le scorse stagioni con sì lieto successo a Milano, termina i suoi presenti onorevoli impegni al Teatro Grande di Trieste il 19 marzo, e rimane da allora in poi a disposizione delle imprese.

DICHIARAZIONE.

Onde evitare qualunque controversia e togliere ogni dubbio, dichiaro che la distribuzione del mio dramma *Cuore ed arte* nella drammatica compagnia Sadowski ed Astolfi, fu regolata su condizioni e riguardi tutt' affatto individuali, avendo a norma ed a scopo l' armonia dell' insieme, e sagrificando talvolta a questa la prammatica dell' arte, e il codice inesorabile delle convenienze teatrali. Questa disposizione non può quindi servir di base, di esempio e di regola ad altre drammatiche compagnie.

Genova, 18 gennaio 1853. *Leone Fortis.*

ANNUNZIO

A qualche conforto dei numerosi amici ed ammiratori del testè defunto celebre incisore cavaliere Samuele Jesi, il sottoscritto artista rende noto di possedere un di lui ritratto al Dagherrotipo, espressamente eseguito in Firenze pochi mesi or sono, e che dando mano sollecitamente all' incisione in rame di esso, ne farà quanto prima la publicazione, unitamente alla relativa biografia nell' opera che sta publicando in Venezia, intitolata *Uomini illustri italiani contemporanei*, cioè Ritratti e Biografie di quelli che si acquistarono fama nelle arti, nelle lettere e nelle scienze.

Giacomo Luzzati

Incisore in Venezia. Frezzeria, Calle del Salvadego, N. 1228.

NUOVE PUBLICAZIONI MUSICALI

DELL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO

DI

GIOVANNI RICORDI

Sotto al portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

TRIO

pour Piano, Violon et Violoncelle

SUR DES MOTIFS DE DONIZETTI

par

T. LABARRE

82139. Op. 115. F. 3 —

SERATE D' INVERNO

N. 4. melodie dell' opera **RIGOLETTO** di Verdi

N. 5. melodie dell' opera **MACBETH** di Verdi

variate per Pianoforte

DA

P. PASANOTTI

24657.. Op. 56. Fr. 2 25. 24658. Op. 57. Fr. 2 50

IL MARITO E L'AMANTE

de

F. RICCI

MORCEAU DE SALON

pour le Piano

par

F. WALDMÜLLER

24655. Op. 92. Fr. 4 —

IL FORNARETTO

opera di

G. SANELLI

Riduzione per Pianoforte solo

Pezzi staccati ed opera completa.

IL PROFETA

opera di

MEYERBEER

riduzione completa

Per Pianoforte a quattro mani.

P. CORINAZZI, PROPRIETARIO, ESTENSORE, EDITORE RESPONSABILE.

Tip. Guglielmini.

Digitized by Google